

Oggi la relazione di Craxi al CC

Il PSI apre il dibattito su linea politica e Congresso nazionale

La segreteria sostiene la necessità di fissare l'assemblea congressuale a primavera, Mancini è contrario

ROMA - Con una relazione di Bettino Craxi, si apre oggi un'importante sessione del Comitato centrale socialista, chiamato tra l'altro a convocare il Congresso nazionale.

Qualche anticipazione sul dibattito che sta per svolgersi, la si è avuta nei giorni scorsi con l'assemblea dei segretari delle Federazioni provinciali e con il convegno di Craxi e con il convegno di Craxi e con il convegno di Craxi e con il convegno di Craxi...

Mancini ha rivolto all'attuale segreteria socialista una serie di critiche che investono sia il giudizio sulla situazione attuale, sia i problemi di prospettiva. Ritiene, infatti, che il PSI abbia agito in modo contraddittorio in occasione della trattativa tra i sei partiti costituzionali...

Nel convegno dei segretari delle Federazioni socialiste, non sono certo mancati gli spunti relativi alle questioni di cui si sta discutendo in vista del Congresso del Psi. A partire da quelli che riguardano il tema dell'eccezionalità dell'autonomia sindacale...

Sempre nell'ambito di questo convegno. Manca ha precisato l'atteggiamento della componente ex demartiniiana, affermando che il Psi è, e deve rimanere, un « polo autonomo » nel quadro della sinistra...

Quanto al Congresso, Craxi ha parlato recentemente della necessità di una « larga e articolata maggioranza » come fondamento della direzione politica. I manciniani hanno reagito in modo polemico...

Memoriale dell'ex federale di Brindisi al processo di Taranto. Sequestri per finanziare il MSI. Roventi accuse al deputato Manco

Fatta sparire una importante agendina durante le indagini dei carabinieri - Il gruppo « milizia rivoluzionaria » - I milioni del riscatto Mariano utilizzati per la campagna elettorale del parlamentare passato a « democrazia nazionale » - Dubbi sull'inchiesta

Novi incontri del « Comitato della PS » per la riforma

ROMA - Proseguono le riunioni e gli incontri sul tema della riforma della polizia. Ieri mattina una delegazione del « Comitato nazionale di rappresentanza della PS » è stata ricevuta alla Camera dal presidente della commissione Interim...

NAPOLI - Una affollata assemblea si è svolta ieri a Napoli, per iniziativa del Pci. Vi hanno preso parte numerosi lavoratori della polizia, che hanno dibattuto con la compagna Anna Maria Ciaia della commissione Interim della Camera...

Dal nostro inviato

TARANTO - Chiamata di correo aperta, precisa, dettagliata nei confronti del deputato ex missino e ora demomazzino Clemente Manco. L'ex segretario del MSI di Brindisi Luigi Martinesi, in un memoriale consegnato ieri ai giudici di Taranto davanti ai quali si celebra il processo per il rapimento...

Martinesi ha consegnato al tribunale 112 pagine dattiloscritte nella quali fornisce la sua versione dei fatti: non ritratta nulla di quanto aveva affermato in istruttoria, anche se si preoccupa, qualche volta con risultati certamente diversi dalle intenzioni, di scagionare tutti gli altri compiuti (fascisti e mafiosi)...



Clemente Manco (al centro della foto), di « democrazia nazionale », è stato difensore di Franco Freda al processo di Catanzaro

Ma per realizzare questo programma ci volevano i soldi. Martinesi dice che questa era la preoccupazione di Manco: di qui l'idea del sequestro. Ad eseguirlo sarebbero stati « uomini dell'organizzazione venuti da fuori », dice ancora l'ex federale...

Di questi soldi alcune banche furono poi date a Mario Luceri, uno degli accusati, che fu successivamente arrestato quando cercò di metterle in circolazione. « Manco ci aveva assicurato che i soldi del riscatto non erano segnati - dice Martinesi -

« L'ex federale rivela nel memoriale che « nella stanza in cui Manco dormiva quando veniva a Brindisi esisteva ben riposta una piccola borsa in plastica rossa, dentro cui vi erano 50 milioni... ».

« L'ex federale nel documento consegnato ai giudici ricostruisce anche le fasi del suo arresto, « il tradimento » di Manco, le raccomandazioni di quest'ultimo durante un colloquio in carcere, perché non parlasse e non rivelasse niente di quanto sapeva. In questo documento vi sono poi, tra le tante elucubrazioni « rivoluzionarie », alcuni punti che meritano di essere approfonditi: ad esempio si sostiene che i magistrati che indagarono per primi a Lecce trascurarono volutamente le indicazioni che portavano a Manco: « Tutti sapevano - ha detto l'ex federale ai giornalisti che io non facevo niente, sono l'avvocato Manco ».

Dalla realtà utili motivi di riflessione

La positiva esperienza in Piemonte tra istituzioni pubbliche e Chiesa

Dichiarazioni del compagno Bajardi, vicepresidente della giunta regionale, dopo le affermazioni del card. Benelli - L'esempio dell'iniziativa Ragazzi-estate

TORINO - Le gravi affermazioni dell'arcivescovo di Firenze, cardinale Benelli, fatte al convegno di Roma sulle scuole materne, circa una pretesa incoerenza della legge 302 perché apribile e cattolice si sono già configurati in termini di confronto e di collaborazione. « Mons. Benelli - ci ha dichiarato il compagno Bajardi, vicepresidente della giunta regionale piemontese - dice che non bisogna ingannarsi a vicenda, né si possono ingannare gli altri in un dialogo e tanto strapazzato dialogo. Sono d'accordo con questa affermazione, ma essa deve servire allora a ristabilire alcune verità che sono già contenute nel decreto attuativo recentemente emanato dal governo...

rosi sono soprattutto gli esempi concreti di ciò che noi comunisti intendiamo per confronto e dialogo. « Si guardi al caso del Piemonte - aggiunge Bajardi - Qui la Regione, governata dalle sinistre, si è posta come interlocutore di tutti i gruppi sociali, ivi comprese le confessioni religiose, affermando il ruolo della Regione stessa come garanzia e fonte del pluralismo e della partecipazione. Ed è stato appunto un corretto modo di intendere il pluralismo che ha mosso la giunta regionale ed il suo presidente quando, il 5 luglio scorso, ha indirizzato alle confessioni religiose istanze di approvazione di un progetto di legge con deliberazione a lettera nella quale si affermava tra l'altro che l'insediamento delle diverse attività scolastiche si doveva realizzare in modo definito dalla Regione...

mando « la disponibilità ad accogliere la proposta, di incontri di lavoro, in ordine ad intese che potrebbero offrire un utile contributo al risanamento del tessuto socio-economico della regione ». Ed i vescovi piemontesi ribadiscono altresì che « il confronto è fra Regione ed organismi che sono in diretta espressione dell'iniziativa cattolica nell'ambito dell'assistenza e dei servizi ». Bajardi ricorda poi la significativa esperienza realizzata dalla giunta comunale di Torino, che quest'anno ha organizzato l'iniziativa « Ragazzi-estate » in stretta e concordata collaborazione con le istituzioni religiose cittadine...

Cossutta: assistenza non come carità ma come servizio sociale

ROMA - Sulle novità che la legge n. 302 introduce nella assistenza e nella beneficenza, e sulla necessità di questi giorni sono state sollevate soprattutto da parte di alcuni ambienti ecclesiali, il compagno sen. Armando Cossutta, rispondendo ad alcune domande di Repubblica, osserva tra l'altro che « nel '76 la spesa pubblica complessiva per l'assistenza ha superato il tetto dei due miliardi » pur trattandosi di « fondi dispersi attraverso migliaia e migliaia di canali di spesa, utilizzati in gran parte in modo incontrollato e disperso a pioggia senza criteri unificanti e programmatici ».

Cossutta rileva quindi la sovrapposizione e la intersezione di molteplici competenze (enti locali, Regioni, ministeri, enti nazionali suddivisi per minorazioni e beneficiari), una situazione da cui inevitabilmente scaturisce sprechi, distorsioni clientelari, privilegi e lacune, « il tutto in una prospettiva meramente caritativa, lontana da una concezione di assistenza intesa come servizio sociale ».

Il decreto attuativo della 302 - prosegue Cossutta - « ribadisce la vecchia impostazione di divisione in 17 divisioni di risultati tali da poter far dire che sono stati raggiunti gli obiettivi fondamentali che le forze politiche si erano prefisse con i relativi supporti tattici e logistici - di 321 generali (31 di corpo d'armata, 77 di divisione, 213 di brigata) e di 120 colonnelli ». Come si fa allora a sostenere - come ha detto Petrucci - che il numero degli incarichi per generali e colonnelli, per assicurare l'efficienza dell'organismo militare, risulta « dalla somma dei posti d'impiego previsti dagli organici di tutti i comandi, le unità e gli enti delle Forze armate »? Come si fa ad affermare che la ristrutturazione « non ha determinato variazioni alle esigenze di potenza d'impiego della dirigenza militare indicata dalla legge sulla dirigenza »? Il « libro bianco » non dice che questa legge « ridurrà in modo sensibile il numero dei generali e dei colonnelli »?

Agnelli entra nella Mondadori?

MILANO - Secondo voci insistenti riprese ieri dall'agenzia di stampa ADN-Kronos, Agnelli entrerebbe nel gruppo editoriale Mondadori. La operazione avrebbe come obiettivo quello di creare, « tramite il controllo della Mondadori, di alcuni quotidiani (Stampa, Resto del Carlino e Nazione), di quote dell'Enpi e della Pabri - un sostegno importante nel mondo dell'informazione ad alcune forze politiche e ad un impegno diretto dell'avv. Agnelli nelle elezioni europee. Se tale disegno andasse in porto - sottolinea l'ADN-Kronos - i profondi rivolgimenti potrebbero avvenire anche a « Panorama » e a « La Repubblica ».

A sua volta l'ufficio stampa di Agnelli ha smentito ieri sera « nel modo più categorico e assoluto » l'ipotesi di un'operazione di « frutto della più pura fantasia ».

Martinesi sostiene che proprio per contribuire a realizzare questo programma egli fu eletto, con l'aiuto di Manco, presso il cui studio lavorava, federale di Brindisi. « La nuova carica di federale mi permetterà di muovermi più agevolmente nell'area del partito ufficiale... dando quindi un più valido aiuto alla nostra opposizione interna. Una opposizione che, una volta posta su basi più solide e consistenti, avrebbe assunto una fisionomia più precisa e più chiara e nello stesso tempo più forte e più dura ed avrebbe portato Clemente Manco a cedere a Giorgio Almirante la segreteria ».

Lunga riunione nella Sala del Papa alla Certosa

Dirigenti dc e sindacati faccia a faccia a Firenze

Relazioni di Bassetti, Saraceno, Andreatta e Galloni e repliche di Trentin, Vanni e Benvenuto - Centrale per gli esponenti della Cgil-Cisl-Uil la programmazione

FIRENZE - Una lunga giornata di lavoro nella Sala del Papa nella Certosa di Firenze per gli esponenti della Dc e della Federazione CGIL-CISL-UIL. Da una parte Galloni, Ferrari Aggradi, Bartolomei, Andreatta, Bassetti, Coppo, dall'altra i massimi dirigenti delle confederazioni: Lama, Macario, Benvenuto, Marianetti, Carniti, Vanni, Scheda, Trentin, Ravenna e altri.

« Per la Dc si è trattato del quarto appuntamento di una serie di contatti (a luglio sono stati sentiti gli industriali) in vista della formulazione di un piano a medio termine. La cronaca ricostruita attraverso conversazioni con i sindacalisti (la riunione si è svolta a porte chiuse) registra una comunicazione di Bassetti, la replica di Trentin, un intervento di Saraceno, una relazione di Andreatta e la risposta di Vanni. Nel pomeriggio è stata la volta di Mazzocchi, di Benvenuto e Marianetti inter-

venuti sui temi del salario e del costo del lavoro. Gli esponenti democristiani hanno confermato nel loro intervento il giudizio sui interventi in giudizio per la inefficienza delle imprese pubbliche e rilancio della centralità dell'impresa. Su quest'ultimo punto ha insistito molto Bassetti, il quale si è dimostrato meno pessimista di altri sul recupero del ruolo dell'imprenditoria pubblica e privata e, su un giudizio, diventa il fulcro della ripresa economica, la base per la crescita degli investimenti e dell'occupazione.

Il quadro descritto da Bassetti prevede un ruolo di « stimolo » delle organizzazioni sindacali, le quali dovrebbero però dichiarare la loro disponibilità ad accettare una politica dei redditi. Il sen. Andreatta invece ha ribadito che l'aumento delle esportazioni è l'unica strada per battere la recessione. A suo giudizio però questo rilancio produttivo deve prevedere la contemporanea riduzione del co-

sto del lavoro, il licenziamento di 50.000 unità, il blocco del turn over per 200.000 lavoratori. In tale situazione le banche potrebbero avere e via libera » per il rifinanziamento delle imprese. Se non si sceglie questa strada - secondo Andreatta - resta quella della svalutazione. Il dilemma inflazione-disoccupazione non è stato accettato dalle organizzazioni sindacali. Nel suo intervento Trentin ha illustrato a grandi linee il progetto del sindacato per una programmazione economica che, oltre a salvaguardare l'occupazione, sia funzionale al rilancio degli investimenti e alla ristrutturazione - finanziaria e gestionale insieme - delle Partecipazioni statali.

Centrale diventa quindi - a giudizio degli esponenti sindacali - il discorso sulla programmazione anche per consentire alle organizzazioni sindacali la possibilità di contrattare gli investimenti e l'occupazione. Marco Ferrari

Il problema sollevato dai comunisti alla Camera

Pletora di generali e colonnelli per un esercito ridimensionato

ROMA - Per un esercito come quello italiano, fortemente ridimensionato, l'attuale struttura, con 70 mila uomini in meno e la soppressione di numerosi comandi e organismi operativi e direzionali, 520 generali e ammiragli, 2.445 colonnelli e capitani di vascello, sono decisamente troppi. Qualcuno ha detto che, forse, potrebbero essere ridotti l'intero sistema militare della NATO. Forzature (e scherzi) a parte, il fatto è che l'Italia continua ad avere in servizio quasi il doppio di generali e colonnelli di quelli previsti negli organici delle tre forze armate. Da qui l'esigenza - prevista dal resto della legge sulla dirigenza militare - di ridurre drasticamente le attuali dotazioni dirigenziali.

sentire di poter disporre di un esercito di qualità, puntando soprattutto sulla dotazione di armi di mezzi più moderni. (Non è stata approvata per questo la « legge promozionale »). Evidentemente ci saranno sbalzi. Per disporre di forze armate più moderne ed efficienti, si può fare a meno di 70 mila uomini di truppa e di alcune migliaia di generali e ufficiali inferiori, si può ridurre la componente organizzativa e operativa (l'Esercito ha compreso tra le altre cose 3 comandi di divisione, 48 comandi di reggimento, 87 battaglioni e gruppi), ma non si può né si deve toccare il numero dei generali e dei colonnelli che sono quasi il doppio di quelli previsti in organico. (203 generali e ammiragli e 1.176 colonnelli e capitani di vascello in più).

ponente operativa ridotta a 3 comandi di Corpo d'Armata, 3 divisioni, 1 divisione corazzata; 5 brigate alpine; 5 brigate di fanteria motorizzata; 1 brigata meccanizzata autonoma, 1 brigata paracadutista; 10 battaglioni di artiglieria; 10 battaglioni di supporti tattici e logistici - di 321 generali (31 di corpo d'armata, 77 di divisione, 213 di brigata) e di 120 colonnelli. Come si fa allora a sostenere - come ha detto Petrucci - che il numero degli incarichi per generali e colonnelli, per assicurare l'efficienza dell'organismo militare, risulta « dalla somma dei posti d'impiego previsti dagli organici di tutti i comandi, le unità e gli enti delle Forze armate »? Come si fa ad affermare che la ristrutturazione « non ha determinato variazioni alle esigenze di potenza d'impiego della dirigenza militare indicata dalla legge sulla dirigenza »? Il « libro bianco » non dice che questa legge « ridurrà in modo sensibile il numero dei generali e dei colonnelli »?

« Il numero dei generali e dei colonnelli è quasi il doppio di quelli previsti in organico. (203 generali e ammiragli e 1.176 colonnelli e capitani di vascello in più). Per fare ancora l'esempio dell'Esercito, esso continuerà a disporre - con una componente operativa ridotta a 3 comandi di Corpo d'Armata, 3 divisioni, 1 divisione corazzata; 5 brigate alpine; 5 brigate di fanteria motorizzata; 1 brigata meccanizzata autonoma, 1 brigata paracadutista; 10 battaglioni di artiglieria; 10 battaglioni di supporti tattici e logistici - di 321 generali (31 di corpo d'armata, 77 di divisione, 213 di brigata) e di 120 colonnelli. Come si fa allora a sostenere - come ha detto Petrucci - che il numero degli incarichi per generali e colonnelli, per assicurare l'efficienza dell'organismo militare, risulta « dalla somma dei posti d'impiego previsti dagli organici di tutti i comandi, le unità e gli enti delle Forze armate »? Come si fa ad affermare che la ristrutturazione « non ha determinato variazioni alle esigenze di potenza d'impiego della dirigenza militare indicata dalla legge sulla dirigenza »? Il « libro bianco » non dice che questa legge « ridurrà in modo sensibile il numero dei generali e dei colonnelli »?

RACCOLTI 10.418.043.648 DI LIRE (115,75 PER CENTO DELL'OBIETTIVO)

Conclusa con successo la sottoscrizione

La sottoscrizione per la stampa comunista si è conclusa con un grande risultato: alla data di sabato scorso, ultimo giorno per la raccolta, sono stati versati all'amministrazione centrale 10.418.043.648 di lire (il 115,75 per cento dell'obiettivo fissato, che era di 9 miliardi). Rispetto al '76 sono stati raccolti oltre 3 miliardi in più. Ottimi risultati sono stati conseguiti dalle organizzazioni e Federazioni del Partito comunista (già oltre il 90%) dove la campagna si chiude il 15 novembre. Diamo di seguito le graduatorie complete delle Federazioni e regionali:

Table with columns for Region, Amount, and Percentage. Includes sub-totals for Federazioni and Regionali, and a grand total of 10,418,043,648.